Parere su Proposta di Delibera n. PDD 563 –

**Documento di Economia e Finanza Regionale 2021. Approvazione**

Quasi tutte le azioni previste nel provvedimento di aggiornamento al dfr si radicano nella necessità di apportare quegli aggiornamenti ai singoli progetti imposti dall’emergenza sanitaria e ne prevedono i necessari adeguamenti

Si riportano qui di seguito, in sintesi, le motivazioni connesse all’insorgenza covid 19 che hanno accompagnato i miglioramenti finalizzati alla prevenzione al recupero e al contrasto degli effetti della pandemia, declinati cosi come si desumono dai singoli progetti

Per l’esame dei singoli interventi si rinvia alle relative schede del Defr

**\***Sul versante della mobilità l’emergenza sanitaria legata al Covid- 19 ha imposto una generale riflessione sulla modifica della domanda di mobilità nel breve e nel medio periodo, sia in termini quantitativi (minor numero di viaggiatori) che qualitativi (diverse fasce orarie interessate, diversa tipologia di utenza), che potrebbe determinare nel corso del 2021 la necessità di una revisione complessiva dei servizi di trasporto pubblico locale, a partire dalla programmazione del servizio ferroviario, asse portante del sistema della mobilità. Fra questi forte sviluppo avrà l'intero progetto di mobilità dolce che si svilupperà intorno alla ciclostrada tra Firenze e Prato: una sorta di “autostrada delle biciclette” pensata per “intercettare” una parte significativa delle decine di migliaia di pendolari che quotidianamente si spostano lungo l’asse Prato – Firenze. Una volta completata, l’infrastruttura rappresenterà, infatti, una valida alternativa all’uso sia dell’auto che del treno, contribuendo in maniera significativa al decongestionamento delle tradizionali direttrici di accesso al capoluogo e, conseguentemente, ad una altrettanto significativa riduzione nella produzione di produzione di CO2, polveri sottili e altre sostanze inquinanti. Il progetto si sviluppa in direzione est – ovest per oltre 13 Km con un’ampia sezione a doppia corsia per senso di marcia, su cui si innesteranno, in un articolato sistema a pettine, le piste ciclabili di collegamento con i centri abitati dei comuni della Piana Fiorentina: Sesto Fiorentino, Calenzano, Campi Bisenzio, Signa, Carmignano, Poggio a Caiano, (per complessivi 26 Km circa). L’intervento prevede inoltre il recupero di importanti manufatti storici, come il ponte del Manetti sul torrente Ombrone.

Le drammatiche vicende sanitarie legate al Covid- 19 stanno cambiando le abitudini di vita della popolazione. La ciclostrada Prato Firenze rappresenta un esempio tangibile, concreto, di accessibilità alternativa, di resilienza urbana, capace di garantire, oltre ad elevati standard di qualità ambientale, anche quella distanza di sicurezza, la “distanza sociale”, divenuta ormai un parametro indispensabile per garantire gli spostamenti della popolazione in sicurezza e non solo nei momenti di emergenza sanitaria.

L'elencazione delle opere da realizzare attraverso questo progetto regionale si rinvengono nella scheda sotto riportata

**\***Il Covid- 19 non ha certo risparmiato lo sviluppo del territori, e, come per il resto del Paese non sia possibile oggi valutarne, al di là dell'orizzonte temporale immediato, effetti e ricadute; nella sua drammaticità, ha il merito di aver avviato una discussione critica sul modello di sviluppo e di aver reso evidente di come sia, da subito, inevitabile il dover fare i conti con quanto accaduto. Si tratta, perciò, di rivedere, laddove utile e opportuno, le azioni previste nelle varie linee di intervento in chiave Covid- 19 per rispondere nel breve termine ad eventuali esigenze impreventivabili emerse; in prospettiva, sarà, soprattutto, necessario, impostare le scelte nella piena consapevolezza di dover rispondere ad una situazione radicalmente mutata, nonostante adesso appaia difficile dire quanto, come e fino a quando. Le ridefinizioni del produrre, dell'abitare, del vivere e finanche del partecipare che è legittimo attendersi, se comprese per tempo, accompagnate e - perché no - agevolate, potranno nel medio-lungo periodo portare ad evoluzioni positive insperate offrendo occasioni per mettere a profitto la qualità paesaggistico-ambientale di questi territori, le peculiarità produttive, il presumibile minor costo degli immobili, specie ad uso abitativo e la vocazione all'accoglienza e al sostegno reciproco che di norma caratterizza le piccole comunità. Le politiche regionali per l’anno 2021 andranno ad intervenire in uno scenario macroeconomico di riferimento completamente stravolto dagli effetti derivanti della crisi pandemica connessa alla diffusione del Covid 19. Vi saranno con molta probabilità da attuare ancora numerose misure di carattere urgente ed eccezionale volte al superamento dello stato di emergenza e le scelte che l’Amministrazione si troverà ad operare saranno impostate nella consapevolezza di dover far fronte ad esigenze decisamente mutate del territorio.

A fianco di interventi essenziali alla riattivazione del tessuto economico e sociale, rimane salda la volontà della Regione Toscana di proseguire nel forte impegno intrapreso al fine di rendere il proprio territorio meno vulnerabile alle avversità ambientali.

 L'emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del Covid- 19 ha imposto la necessità di una riflessione generale sul modo di abitare e vivere le nostre città, evidenziando l'esigenza di ripensare in particolare i temi legati alla casa e alla tutela della salute. La Regione Toscana, cogliendo il dibattito sollevato in proposito a livello nazionale e facendosi promotrice con le proprie politiche di un modello abitativo “post pandemia”, che tenga conto delle criticità riscontrate nell'attuale sistema urbanistico-edilizio, intende incentivare, in raccordo con il PR 17 “Lotta alla povertà e inclusione sociale”, interventi finalizzati ad incentivare una nuova qualità dell'abitare partendo dalle sollecitazioni presenti sul territori

L'emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del Covid 19 ha imposto inoltre la necessità di una riflessione generale sul modo di abitare e vivere le nostre città, evidenziando l'esigenza di ripensare in particolare i temi legati alla casa e alla tutela della salute. La Regione Toscana, cogliendo il dibattito sollevato in proposito a livello nazionale e facendosi promotrice con le proprie politiche di un modello abitativo “post pandemia”, che tenga conto delle criticità riscontrate nell'attuale sistema urbanistico-edilizio, sosterrà interventi finalizzati ad incentivare una nuova qualità dell'abitare partendo dalle sollecitazioni presenti sul territorio. Con riferimento al disagio abitativo, nel corso del 2021, proseguiranno le azioni volte a favorire l'accesso all'abitazione per soggetti a reddito medio basso, data l'incidenza, ancor più insostenibile a seguito dell'emergenza Covid 19, sul reddito delle famiglie sia di un mutuo per l'acquisto di un alloggio sia della locazione a canoni di mercato. Potranno essere attivati sia interventi strutturali e permanenti di offerta diretta di alloggi sociali, sia interventi puntuali di sostegno al reddito delle famiglie in difficoltà .Per questo si conferma l’obiettivo di procedere a un complesso di interventi di manutenzione degli alloggi ERP esistenti finalizzati al rinnovo, all’adeguamento impiantistico, al consolidamento anche statico, all’efficientamento energetico e alla messa a disposizione anche in vista di nuova assegnazione in caso di alloggi che si siano liberati. Saranno promossi interventi di autocostruzione e/o l'autorecupero, con forme di partecipazione diretta dei destinatari alla progettazione, riuniti in cooperativa, alla realizzazione e alla successiva gestione degli alloggi e degli spazi comuni realizzati con interventi pilota. Inoltre, sarà incentivata la realizzazione di interventi in edifici di edilizia residenziale pubblica finalizzati al potenziamento ed alla manutenzione straordinaria di impianti per la produzione e la fornitura di energia da fonti rinnovabili, nonché all'effettuazione di interventi di efficientamento energetico ed al miglioramento della qualità dell’aria in aree urbane compromesse.

\*La Regione Toscana ha avviato da tempo un modello di agricoltura sostenibile, più rispettoso dell’ambiente, della biodiversità, che ha voluto puntare sul presidio dei territori svantaggiati, sullo sviluppo e sull'inclusione sociale nelle zone rurali alla promozione di azioni per salvaguardare, ripristinare, valorizzare e divulgare gli antichi mestieri esistenti nel nostro territorio rurale a rischio di cessazione e scomparsa.

Purtroppo la pandemia da CoVID- 19, oltre a minacciare la salute ha posto una serie di sfide ai nostri sistemi socio-economici, le zone rurali, gli agricoltori, le imprese e le comunità sono state particolarmente colpite. Nonostante le difficoltà l’agricoltura in Toscana non si è fermata e ha continuato a fornire ai consumatori prodotti e servizi di qualità, ha continuato a presidiare il territorio e a salvaguardarne le risorse, a dimostrazione della grande resilienza del settore agricolo, forestale e agroalimentare toscano.

L’agricoltura rappresenta un valore ben superiore al suo specifico peso economico, contribuendo a caratterizzare e a far riconoscere la Toscana come un modello territoriale e paesaggistico/culturale unico e di pregio, riconosciuto a tutti i livelli.

È questa la realtà che, nonostante il periodo di emergenza sanitaria dovuto al Covid-19, l'agricoltura toscana ha continuato a mantenere, è necessario tuttavia tener presente come non sia possibile oggi valutare, al di là dell'orizzonte temporale immediato, effetti e ricadute della pandemia, per questo sarà necessario rivedere, laddove utile e opportuno, le azioni previste nelle varie linee di intervento in chiave Covid-19.

\*Le misure adottate per contrastare l’emergenza sanitaria da Coronavirus hanno determinato effetti economici rilevanti a causa della interruzione e/o del rallentamento di buona parte sia della produzione, sia dei servizi, e ripercussioni altrettanto importanti sul mercato del lavoro e sui redditi da lavoro, che tenderanno a manifestarsi anche nei mesi a venire. Studi recenti di IRPET (maggio 2020) mostrano come gli effetti della crisi economica innescata da Covid 19 determineranno effetti negativi maggiori in termini di partecipazione al mondo del lavoro sulle categorie di lavoratori con profili di maggiore vulnerabilità (giovani, ultracinquantacinquenni, immigrati, donne, lavoratori occasionali ecc.). Nonostante il blocco dei licenziamenti per motivi economici, il mercato del lavoro si è fermato, a causa della caduta degli avviamenti, determinando una significativa contrazione del numero delle posizioni attive di lavoro; gli effetti negativi della pandemia sul lavoro sono visibili in tutti i territori della Toscana, sebbene risultino più marcati nei sistemi locali a vocazione terziaria e turistica (in particolare quelli della costa), con maggior presenza di occupazione a termine e stagionale.

Pertanto, le politiche del lavoro – in sinergia con quelle economiche e dello sviluppo – saranno centrali per contrastare gli effetti negativi della crisi indotta dall’emergenza sanitaria: il lavoro continuerà ad essere al centro dell’intervento della Regione Toscana, con l’obiettivo di trovare soluzioni e risposte immediate all’emergenza, ma anche di progettare interventi innovativi per il futuro.

Sarà prioritario investire sul potenziamento di tutte le misure di politica attiva del lavoro, al fine di incrementare l'occupabilità dei soggetti, soprattutto delle persone con disabilità e delle categorie maggiormente vulnerabili. Un’attenzione particolare sarà posta all’occupazione femminile, che maggiormente ha sofferto in questi mesi degli effetti economici e sociali della pandemia: in primo luogo per la più ampia presenza femminile nell’ambito del terziario, soprattutto nei servizi con maggiore interazione con i consumatori e il pubblico, che più di altri hanno subito gli effetti degli interventi del governo nazionale e delle misure di distanziamento sociale, determinando un peggioramento degli indicatori di partecipazione al mercato del lavoro; in secondo luogo perché il lockdown, con la chiusura dei servizi per la prima infanzia delle scuole e dei servizi, ha influito sull’incremento dell’impegno delle donne in relazione ai carichi familiari e al lavoro domestico. Sarà pertanto necessario prevedere interventi di sostegno all’occupazione femminile e al contempo incentivare, sulla scorta delle esperienze messe in campo per il Covid19 sia nel pubblico che nel privato, modelli innovativi di organizzazione del lavoro, attraverso l’adozione di strumenti di smartworking che coinvolgano sia la componente femminile che maschile della forza lavoro, agevolando la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, garantendo il benessere e la tutela della salute dei lavoratori e delle lavoratrici e il mantenimento della produttività aziendale.

\*Il 2020 rischia tuttavia di essere l’anno dell’aumento delle disuguaglianze e della povertà educativa: a causa della chiusura delle scuole e della sospensione di tutte le attività educative e formative in presenza, infatti, i ragazzi con maggiori difficoltà rischiano di non riuscire a proseguire i loro percorsi a distanza, per ragioni familiari, economiche o sociali. Per questo la Regione Toscana ha messo in campo azioni straordinarie, per monitorare costantemente la situazione e intervenire dove necessario, a tutela del diritto all’istruzione e alla formazione. Per il 2021, sarà necessario un ulteriore impegno straordinario, per accompagnare il sistema regionale di educazione, istruzione e formazione in una transizione non semplice, caratterizzata da vincoli nuovi. La Regione conferma perciò il proprio impegno per sviluppare il sistema di educazione prescolare da zero a sei anni, per ridurre la dispersione scolastica e promuovere il successo scolastico e formativo dei giovani toscani, per restituire dignità all’istruzione tecnica e professionale e per finanziare una formazione professionale che crei occupazione.

Anche per promuovere concretamente la parità di genere e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, sarà reso più forte il sostegno regionale alle famiglie più vulnerabili per l’accesso ai servizi educativi per la prima infanzia.

**\*** La Regione conferma il convinto impegno nella tutela e sostegno delle persone fragili. La tutela dei bisogni delle persone con disabilità rappresenta un obiettivo programmatico prioritario, quindi anche per il 2021 vengono garantite e affermate le azioni previste dalla l.r. 66/2008 “Istituzione del Fondo per la non autosufficienza”. Si prevede di dare continuità al progetto Pronto Badante.

Gli interventi si propongono di fare uscire le persone da una condizione di fragilità sociale attivando percorsi individualizzati che prevedano misure attive di inserimento sociale e lavorativo, quali l’orientamento, la formazione e l’accompagnamento al lavoro presso aziende reclutate sul territorio. Sotto il profilo della prospettiva strategica, l’impegno regionale per l’anno 2021 sarà quindi orientato in particolare da un lato a proseguire e rafforzare le esperienze territoriali maturate nel periodo precedente in materia di sostegno e accompagnamento individualizzato in ottica socio-lavorativa e di socializzazione nell’area della disabilità e della salute mentale e dall’altro a portare a sintesi gli elementi di valore delle azioni progettuali. Con l’intervento si intende inoltre sviluppare l’approccio di rete nella gestione dei progetti, cioè la capacità degli enti pubblici, degli enti del Terzo Settore e delle imprese di comunicare tra loro, realizzando una rete efficiente di attori qualificati, capaci di dare risposte integrate ai bisogni rilevati e garantire una maggiore sostenibilità agli interventi stessi tramite un coinvolgimento ancor più strutturato dei Centri per l’Impiego regionali. Gli obiettivi perseguiti sono stati, in sintesi:

favorire il mantenimento della persona non autosufficiente o con limitazione dell’autonomia all’interno della propria abitazione, evitando il ricovero in strutture sanitarie o in strutture residenziali;

promuovere l’emersione dalla condizione di irregolarità del rapporto di lavoro dell’assistente familiare;

implementare la risposta di continuità ospedale-territorio nell’ottica di offrire risposte appropriate ai pazienti fragili e con bisogni assistenziali complessi, che necessitano di continuità delle cure, al momento della dimissione ospedaliera;

favorire l’incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione di filiera.

Queste tipologie di servizi si rivelano quanto mai appropriate ed efficaci proprio nel periodo particolare in cui ci troviamo, dove l’impegno di ciascuno è rivolto a contrastare il rischio di una nuova emergenza epidemiologica da Corona Virus.

del sostegno alla genitorialità, anche tenendo conto del nuovo cronoprogramma che si è reso necessario a causa del rallentamento o della sospensione di molte attività a seguito dell’emergenza epidemiologica da Covid 19;

la realizzazione del modulo laboratoriale della formazione regionale sulla valutazione e l’accompagnamento multidimensionale per le famiglie vulnerabili e a rischio di maltrattamento.

Un’attenzione inedita dovrà essere posta alle tipologie di welfare scaturite dalle rimodulazioni degli interventi e dei servizi territoriali a seguito dell’emergenza epidemiologica da Covid 19: si prevede di proseguire nell’azione di documentazione delle prassi e di valutazione dei cambiamenti così determinati, anche con possibili elementi di messa a sistema (attività assicurata attraverso il Centro regionale Infanzia e Adolescenza e l’Osservatorio Sociale regionale). La Regione Toscana garantisce la tutela del diritto alla salute dei detenuti negli istituti penitenziari e degli internati nelle strutture psichiatriche per autori di reato attraverso le Aziende Usl Toscane che assicurano la garanzia dei livelli essenziali di assistenza sanitaria inclusa la medicina di base, l’assistenza medica specialistica, l’assistenza farmaceutica, la vigilanza sull’igiene pubblica e la promozione di interventi di prevenzione della salute e di promozione di stili di vita salutari A fronte di ciò è necessario tener presente l’impatto che il coronavirus ha avuto anche nell’ambito penitenziario e delle strutture psichiatriche protette e quindi delle necessarie risposte da fornire in conseguenza a quanto emerso dalla pandemia.

La velocità di diffusione del virus e il drammatico impatto sul territorio, hanno portato alla definizione di un assetto assistenziale e procedurale volto a garantire la riduzione dei contatti tra i detenuti, con i famigliari e con gli operatori dell’area trattamentale, operazione particolarmente complessa data la condizione di reclusione e di carenza degli spazi, non solo dal punto di vista fisco ma anche psicologico.

Siamo di fronte ad una realtà particolare ove le problematiche di patologia sono di maggior difficoltà gestionale rispetto al mondo “fuori”. È pertanto opportuno:

- ripensare ad eventuali limiti del sistema di tutela della salute in carcere, in primis rispetto alla frammentazione e disuguaglianza strutturale dell’organizzazione e gestione del personale sanitario ed al conseguente approccio al sistema e al detenuto-paziente;

- consolidare una vera rete sul territorio, fuori e dentro gli istituti di reclusione per la necessaria presa in carico della patologia, garantendo appropriatezza clinica e flessibilità organizzativa;

- rivedere il modello di erogazione delle prestazioni, potenziando il sistema della telemedicina e delle comunicazioni digitali, facendo prevenzione e clinica adeguata rispetto ad un paziente particolare la cui limitazione della libertà personale condiziona la differente risposta sia alla malattia che al mondo circostante;

- tenere conto del fabbisogno del personale (medici, infermieri, assistenti sociali, anche prevedendo forme di incentivazioni, in attesa di un contratto nazionale per la medicina penitenziaria) e di posti dedicati in strutture sul territorio, ospedaliere ed extraospedaliere, per adottare tutte le misure di prevenzione e cura necessarie; assicurare una sorveglianza epidemiologica che consenta di tenere sotto controllo e trattare adeguatamente i singoli casi per evitare il crearsi di focolai locali, attraverso il monitoraggio continuo dello stato di salute dei detenuti;

 Il collegamento strategico tra le politiche specifiche di intervento per l'accoglienza (in modo particolare per richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale) e l'integrazione delle persone straniere alla programmazione territoriale delle politiche socio-sanitarie, politiche del lavoro e politiche della formazione, in particolare linguistica, nell'ottica di privilegiare soluzioni di “comunità” e modelli di intervento integrati sul territorio regionale;

- l’implementazione dei percorsi e dei dispositivi specifici rivolti alle persone straniere (sportelli informativi/punti unici di accesso, mediazione linguistico-culturale, misure di contrasto allo sfruttamento, unità mobili di strada, servizi per i minori stranieri non accompagnati) da attuarsi in ottica di sistema integrato e nel quadro della rete degli interventi “generalisti” di welfare rivolti alle persone italiane e straniere in carico ai servizi sociali e socio-sanitari territoriali;

- la definizione di percorsi e programmi specifici dedicati, nell'ambito della rete dei servizi territoriali, alle persone straniere più vulnerabili, affette da forme di disagio psichico, vittime di tortura, donne e minori vittime di violenza e tratta, minori stranieri non accompagnati, in una prospettiva di personalizzazione, appropriatezza e sostenibilità degli interventi di protezione e cura;

in merito alla emergenza sanitaria COVID19 è stato elaborato il documento "Linee di indirizzo per i centri di accoglienza (CAS e SIPROIMI) in periodo di emergenza sanitaria da COVID-19", che fornisce, a seguito dell'Ordinanza del Presidente della Giunta regionale n. 54 del 6/5/2020, delle raccomandazioni su come organizzare al meglio le azioni di prevenzione e contenimento del contagio da SARS-CoV-2 e la gestione di ospiti sintomatici sospetti o confermati COVID 19. Il documento è stato inviato alle prefetture della Regione Toscana, per l’invio ai CAS di competenza, nonché ai comuni che gestiscono i SIPROIMI.

Per quanto attiene l’aspetto specifico della tutela della salute si intende:

- garantire - modalità operative uniformi nell’applicazione delle indicazioni nazionali e regionali sulla salute della popolazione immigrata in tutto il territorio al fine di assicurare pari godimento di diritti e migliorare l’accessibilità e la fruibilità dei servizi sanitari delle persone straniere.

- rafforzare le conoscenze della popolazione immigrata sull’organizzazione e il funzionamento dei servizi socio-sanitari, attraverso interventi formativi, informativi, all’interno dei servizi e in contesti di comunità.

Anche per il tema dei minori stranieri non accompagnati, si confermano gli obiettivi della promozione delle opportunità offerte dalla rete territoriale in termini di accoglienza, integrazione e tutela dei diritti. Continuano quindi a rappresentare obiettivi strategici e priorità:

a) l’attività di monitoraggio sulla presenza nel territorio toscano di msna, sulla presa in carico da parte dei servizi sociali e sull’accoglienza nelle comunità e negli appartamenti per l'autonomia;

b) la collaborazione ed il raccordo operativo con il Tribunale per i Minorenni e con il Garante regionale per l’Infanzia e l’Adolescenza ai fini della promozione del modello di presa in carico e accompagnamento e per la formazione dei tutori volontari.

-

\*I l sistema sanitario della Regione Toscana è in prima linea per contrastare la diffusione da contagio del Nuovo Coronavirus e per assicurare a tutti adeguate misure profilattiche, diagnostiche e terapeutiche. Quindi, in ambito di Ricerca Sanitaria, è di fondamentale importanza supportare progetti di ricerca preclinica e clinica mirati alla identificazione di sistemi di prevenzione, terapie e diagnosi per affrontare l’epidemia da SARS-CoV-2, Tra le priorità della Regione vi è quella di assicurare e migliorare l’appropriatezza e l’omogeneità dei processi di prevenzione e promozione della salute, attraverso la realizzazione di azioni basate su evidenza di efficacia, con un approccio per setting (scuola, lavoro, comunità, sanità), per life course, e di genere, e in un’ottica di contrasto alle disuguaglianze,

Al fine di prevenire le forme gravi e complicate di influenza con particolare riferimento alle persone ad aumentato rischio di malattia severa la Regione Toscana si pone l’obiettivo di incrementare la copertura vaccinale negli ultrasessantacinquenni e nelle persone affette da malattie croniche o condizioni patologiche che aumentano il rischio di complicanze, nonché nei soggetti a rischio per motivi professionali, come ad esempio gli operatori sanitari.

DELIBERA

Di approvare la PdD n. 563 (DEFR) all’unanimità con osservazioni formulate dall’UPI il cui contenuto viene allegato al presente parere